

Fabrizio Pomes

Trovate  
~~Lasciate~~  
la speranza  
o voi che  
entrate

---

*Il carcere tra pena e possibilità*

**Introduzione di Matteo Maria Zuppi**  
**Postfazione di Alessandro Bergonzoni**

 Pendragon

## **BREVE PRESENTAZIONE DEL LIBRO**

*Trovate la speranza o voi che entrate. Il carcere tra pena e possibilità* è un viaggio dentro uno dei luoghi più rimossi, dimenticati e spesso temuti della nostra società: il carcere.

Un luogo dove il dolore si accumula nel silenzio.

Dove il tempo sembra fermarsi.

Dove troppe persone finiscono per essere identificate soltanto con il proprio errore.

Ma è proprio lì, nel punto più fragile dell'esistenza umana, che il libro prova a cercare ciò che ancora resiste: la dignità, l'ascolto, la possibilità di rinascere.

Scritto da Fabrizio Pomes, ex detenuto, il volume nasce dall'esperienza vissuta e dall'urgenza di riportare il carcere fuori dall'indifferenza collettiva. Non un racconto ideologico, né una giustificazione del reato, ma una testimonianza intensa e profondamente umana che attraversa le contraddizioni della pena, la sofferenza della detenzione e il bisogno mai spento di essere riconosciuti come persone.

Il libro si arricchisce inoltre dei contributi di chi il carcere lo vive quotidianamente lavorandoci, del mondo del volontariato penitenziario, di docenti universitari, rappresentanti delle istituzioni pubbliche e avvocati penalisti. Voci diverse, talvolta lontane per ruolo e prospettiva, ma unite dalla convinzione che il carcere non possa essere soltanto custodia della pena, bensì anche spazio di responsabilità, dignità e possibilità.

Tra celle sovraffollate, fragilità psichiche, solitudini e disperazioni che spesso conducono ai gesti più estremi, il libro prova a restituire voce a chi normalmente resta invisibile.

Perché il carcere non è lontano dalla società.

Il carcere parla della società.

E il modo in cui scegliamo di guardare chi ha sbagliato racconta chi siamo diventati.

“Una società che smette di credere nella possibilità di cambiamento finisce lentamente per smettere di credere nell'uomo.”

Ad accompagnare il libro vi è la preziosa prefazione del cardinale Matteo Maria Zuppi, voce tra le più autorevoli e sensibili sui temi della marginalità, della pace e della dignità umana. Le sue parole attraversano il dolore del carcere senza retorica, ricordando che nessuna persona può essere ridotta definitivamente al proprio passato e che la speranza non può essere esclusa dalle mura della pena.

Di straordinaria forza anche la postfazione di Alessandro Bergonzoni, che con il suo sguardo poetico, disarmante e profondamente umano rompe gli schemi del linguaggio comune e costringe il lettore a guardare il carcere non come un luogo separato da noi, ma come una domanda aperta sulla nostra idea di giustizia, umanità e responsabilità.

*Trovate la speranza o voi che entrate* è un libro che non chiede indulgenza.

Chiede attenzione.

Chiede coscienza.

Chiede di tornare a vedere l'essere umano anche dove il mondo ha smesso di cercarlo.

Perché nessuno dovrebbe essere condannato a perdere per sempre la propria umanità.